

PADOVAOGGI

ATTUALITÀ LEGNARO

West Nile, confermata in Veneto la circolazione di due ceppi virali: uno è ricomparso dopo otto anni

La conferma arriva da ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie (IZSVe) di Legnaro e dell'Università di Padova, sulla base di analisi genetiche condotte contemporaneamente su zanzare, uccelli e uomo



In Veneto stanno circolando due ceppi di virus West Nile (WNV), denominati WNV-1 e WNV-2: la conferma arriva da ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie (IZSVe) di Legnaro e dell'Università di Padova, sulla base di analisi genetiche condotte contemporaneamente su zanzare, uccelli e uomo. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Eurosurveillance*.

West Nile

Rispetto al 2021, quando la circolazione del WNV in Veneto veniva evidenziata dalla metà luglio con un picco ad agosto, quest'anno la trasmissione stagionale del WNV è iniziata molto prima, già a giugno, probabilmente favorita dalle alte temperature dei mesi primaverili. La prima positività in pool di zanzare è stata rilevata il 7 giugno nella provincia di Vicenza, per poi allargarsi a quasi tutto il Veneto. Ad oggi il virus è stato trovato nelle zanzare di tutte le province venete, ad eccezione di Treviso e Belluno. La co-circolazione di WNV-1 e WNV-2 è stata confermata dalle analisi genetiche e filogenetiche condotte su campioni provenienti da zanzare, uccelli e uomo. L'attenzione dei ricercatori si è concentrata in particolare sul ceppo WNV-1, che è ricomparso nel 2021 dopo otto anni di assenza dal nord-est e sembra oggi essersi stabilizzato in quest'area geografica. La sorveglianza veterinaria sugli uccelli selvatici ha consentito di identificare WNV-1 in esemplari di tortora dal collare, piccione, corvidi e rapaci notturni rinvenuti nelle province di Padova, Rovigo e Venezia. L'ipotesi è dunque che la reintroduzione di questo ceppo possa essere stata favorita all'origine da uccelli selvatici che hanno riportato il virus in questa parte di territorio. I ricercatori ribadiscono il ruolo fondamentale giocato dai cambiamenti climatici nelle dinamiche di insorgenza di focolai di WNV nel serbatoio animale (uccelli, mammiferi) e nei vettori di malattia (zanzare). Secondo alcuni modelli epidemiologici, le scarse precipitazioni invernali e le alte temperature primaverili registrate negli ultimi anni in Europa potrebbero aver influenzato i meccanismi di diffusione della malattia, aumentando i tassi di crescita della popolazione di zanzare, di puntura e trasmissione del virus.

Sorveglianza

L'approccio integrato One Health per la sorveglianza del WNV in tutti e tre i settori - uomo, animali e zanzare - ha dimostrato la sensibilità del sistema di sorveglianza a livello regionale. L'allerta ha consentito di far scattare prontamente lo screening di tutti i donatori di sangue residenti in Veneto, in modo da evitare la diffusione dell'infezione attraverso le donazioni. Al momento non si hanno evidenze di diverse manifestazioni cliniche nell'uomo per entrambi i ceppi. Tuttavia, l'acquisizione sistematica delle informazioni genetiche del virus nel corso delle attività di sorveglianza sarà fondamentale per monitorare l'evoluzione della circolazione del virus e per ottenere informazioni sul potenziale epidemico e patogeno del ceppo WNV-1.

34 casi

Preoccupa l'ultimo aggiornamento sul West Nile fornito dall'Ulss 6 Euganea, che parla di 34 casi nell'intera provincia, numero raddoppiato rispetto a soli tre giorni fa: sono 19 le positività con encefaliti, mentre le altre sono forme febbrili o asintomatiche. Le ultime persone ricoverate sono una 22enne nel reparto di Neurologia a Cittadella e una 66enne in Terapia intensiva a Piove di Sacco.

© Riproduzione riservata

